



Unioncamere
Campania



"InfoCamere"



Andamento congiunturale delle imprese campane III trimestre 2023

Osservatorio Economico di Unioncamere Campania
www.unioncamere.campania.it

Luca Lanza - Responsabile
luca.lanza@cam.camcom.it

Loredana Affinito
loredana.affinito@cam.camcom.it

Executive Summary

Dall'analisi dei dati economici, si deduce come il valore di produzione delle società campane compresenti negli ultimi tre anni è pari a circa 10,7 miliardi di euro. Il 42% del valore della produzione viene creato dal settore del Commercio. Da menzionare come le imprese campane di dimensioni "micro", che ammontano al 78% del totale, creano un valore di produzione inferiore delle "grandi" imprese, che rappresentano solo lo 0,6% del totale delle imprese.

Con riferimento alle sole società in utile, il comparto del Turismo, con un ROI del 10,5% si attesta come settore di punta. Sopra la media si attesta anche il ROI per il settore del Commercio (8,5%) e dei Trasporti (9,2%).

Di seguito si analizzano i dati congiunturali, che testimoniano il saldo tra iscrizioni e cessazioni di imprese. Al terzo trimestre del 2023 risultano 5.956 nuove iscrizioni sul territorio campano. La variazione delle iscrizioni delle imprese nella regione Campania tra il terzo trimestre 2023 e il terzo trimestre 2022 è in miglioramento con una crescita del 3,7%. Anche la tendenza nazionale registra un incremento delle iscrizioni dello 0,7%. L'elemento positivo delle nuove iscrizioni è peggiorato dalla crescita delle entrate in scioglimento (+9,7%), delle cancellazioni delle imprese (35%) e dei fallimenti (25,8%, anche se in valori assoluti sono esigui, 151).

Se si guarda ad una classificazione di interesse sociale, con l'analisi delle imprese guida e/o partecipazione under 35 maggioritaria, le imprese a guida e/o partecipazione femminile maggioritaria, e le imprese a guida e/o partecipazione straniera maggioritaria, i dati evidenziano come il dato positivo di nuove aperture è ottenuto da due delle tre categorie. Le imprese "straniere" sono quelle che maggiormente crescono in termini percentuali (+11,8% con 778 nuove imprese); le imprese "femminili" invece aumentano del 3,7% (1.631 nuove imprese), mentre le "giovanili" hanno 1.968 nuove imprese, ma con il dato in stabilità rispetto lo scorso anno. Se si guarda alla forma giuridica prediletta per le nuove aperture l'impresa individuale presenta valori assoluti preponderanti.

In Campania l'apertura di nuove unità locali supera in valori assoluti il numero delle chiusure (2.595 contro 1.970). La variazione dal terzo trimestre del 2022 rispetto al 2023 fa notare una crescita delle aperture contro una maggiore crescita delle chiusure (rispettivamente +6,4% e +28,7%). Le nuove aperture, così come le chiusure delle unità, sono collocate soprattutto nella stessa provincia: le nuove aperture all'interno della stessa provincia, infatti, contano circa per il 69% del totale, così come le chiusure.

Il secondo trimestre del 2023 conta un campione di 309.785 imprese attive. Queste imprese hanno registrato un miglioramento occupazionale (+3%), maggiore se raffrontato con quello osservato a livello nazionale (+2,2%, su un campione di circa 3,4 milioni di imprese). È interessante notare come la crescita occupazionale sia frenata solamente dall'occupazione tra le imprese con meno di 9 addetti (-2,7%). Al contrario le imprese "grandi" lasciano registrare un aumento del 10,7% degli addetti rispetto al secondo trimestre del 2023.

Dati economici 2023

§ I risultati economici: analisi delle imprese compresenti negli ultimi tre anni

L'andamento delle grandezze economiche

Il valore aggregato per l'anno 2022 della produzione delle società compresenti negli ultimi tre anni (2020-2022), con valore della produzione oltre i 100.000 euro, che ammontano a 36.830 società è pari a 107 miliardi di euro. Il valore aggiunto si attesta su 21,7 miliardi di euro. Positivi sia il risultato ante imposte e il risultato netto che risulta pari a 4,4 miliardi di euro circa.

Il valore medio della produzione fa risaltare la preponderanza di imprese che ottengono un fatturato più o meno modesto, 2,9 milioni di euro, con un risultato netto che arriva a soli 120.919 euro. Comparando i valori del 2022 rispetto al biennio precedente si può notare come i risultati siano in crescita dal 2020 al 2022.

Confrontando i risultati netti medi delle sole società compresenti in una dimensione geografica, si riscontra una buona capacità di imporsi del tessuto imprenditoriale campano: il risultato medio netto per l'anno 2022 corrisponde al 67,3% rispetto la media nazionale. Un risultato più basso è riscontrato invece rispetto alla prima regione dell'area Sud ed Isole e alla prima regione italiana (rispettivamente 46,9% e 33,3%). Se si guarda al dato in termini di valori mediani, si vede come i risultati vengono migliorati, mettendo in luce la dinamicità delle società più remunerative sul suolo campano rispetto ai dati di area, regione e nazione.

Analisi settoriale

Se si prendono in analisi i risultati economici ripartiti per i settori produttivi delle imprese classificate¹ in termini di valori assoluti, si constata che il settore del Commercio produce di per sé il 42% del valore della produzione totale, seguito dal comparto manifatturiero che conta il 27% sul totale. Quest' ultimo però ha un valore aggiunto maggiore rispetto al commercio: ottiene poi infatti un risultato di 1,2 miliardi di euro, contro 1,07 miliardi di euro del settore commerciale.

¹Per imprese classificate si considerano le imprese che possiedono il codice di attività economica

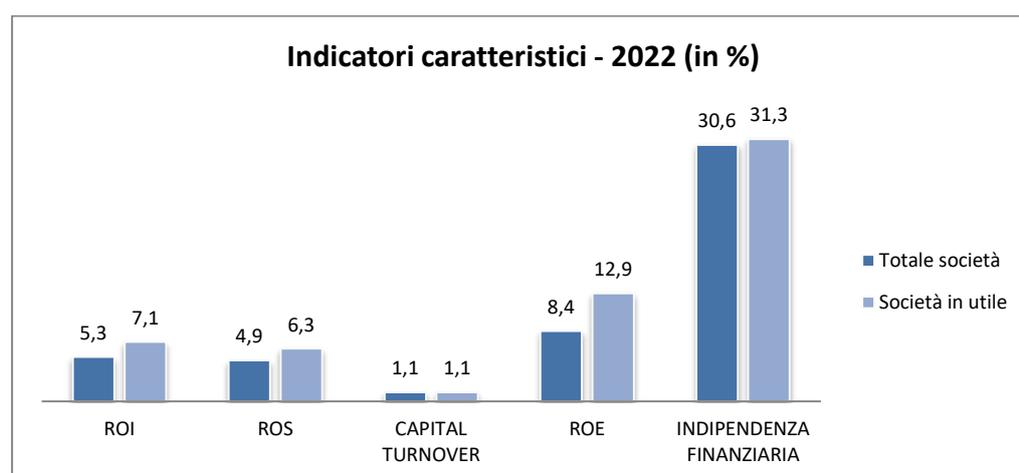
Analisi utili e perdite

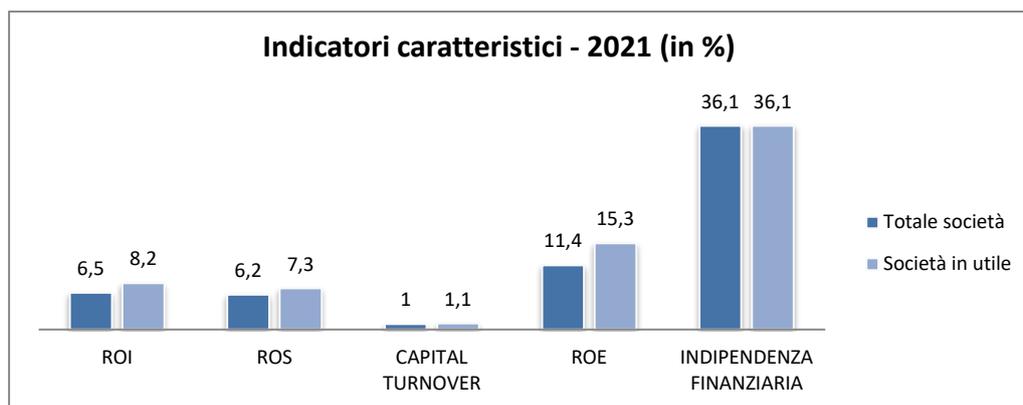
Confrontando la quota delle società compresenti negli ultimi tre anni in utile e in perdita nel 2022 si nota una preponderanza delle società in utile che rappresentano l'88% del totale. Tra le società trainanti negli utili si ritrovano le società con la forma giuridica a responsabilità limitata (92%), che del totale del valore di produzione delle società in utile coprono circa il 70% con una quota pari a 70 miliardi di euro. Queste ultime mostrano una crescita del valore della produzione del 21,9% circa. Il tasso di crescita della produzione delle società in utile (+19,5%) è in linea con la crescita nazionale (+22%).

Quadro simile si registra per le imprese in perdita: le società a responsabilità limitata sono l'87% con un valore della produzione di 4 miliardi di euro, che corrispondono al 66% del valore totale delle società in perdita. Da notare come anche per le società in perdita, il dato regionale della variazione di produzione sia in linea rispetto a quello nazionale (rispettivamente +19,8% e 20,9%).

Analisi degli indici di bilancio

Nel 2022 il ROI sul totale delle società compresenti si è attestato al 6,6%, il ROS al 5,9%, mentre il ROE è all'11,4%. L'indipendenza finanziaria raggiunge nel 2022 il 35,8%. Come atteso, l'aggregato delle sole società in utile mostra risultati migliori rispetto a quelli dell'intero aggregato. Il ROI e il ROS raggiungono valori percentuali pari all'8% e al 6,8%. Il ROE arriva a raggiungere un valore nel 2022 pari al 14,3%. Mentre l'indipendenza finanziaria ha un valore del 36%. I risultati se confrontati con quelli del 2021 sono peggiori, sia per le società nell'aggregato, che quelle in utile è in flessione.





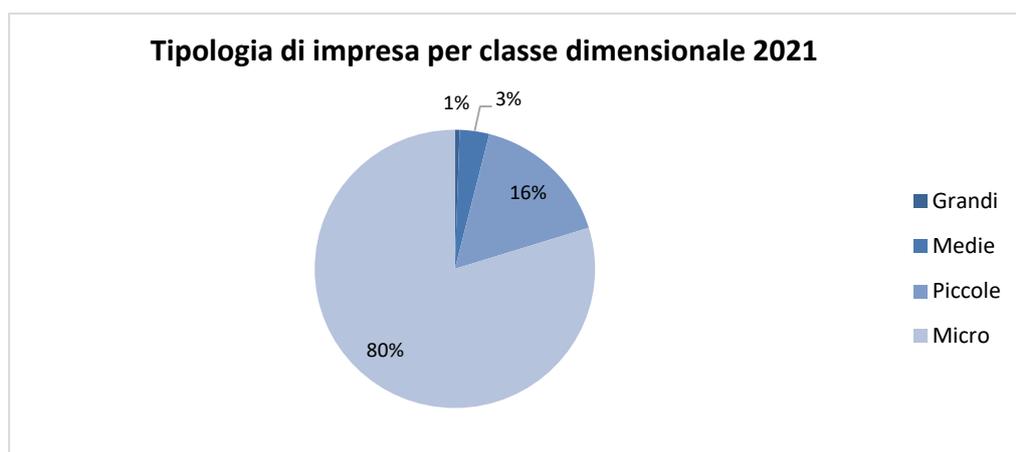
Con riferimento alle sole società in utile, il comparto del Turismo, con un ROI del 10,5% si attesta come settore di punta. Sopra la media si attesta anche il ROI per il settore del Commercio (8,5%) e dei Trasporti (9,2%).

	ROI		ROS		Capital Turnover		ROE		Indipendenza Finanziaria	
	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile
Agricoltura e attività connesse	5,1	6,2	4,8	5,7	104,4	108,2	9,9	12,4	36,5	36,6
Attività manifatturiere, energia, minerarie	6,8	7,8	6,4	7,2	105,4	108,8	11,2	13,6	35,9	36,4
Costruzioni	7	7,6	10,8	11,2	64,9	67,9	16,2	19	25,1	23,6
Commercio	7,6	8,5	3,8	4,2	200,9	203,2	13,6	15,6	30,4	31,2
Turismo	7,2	10,5	10,9	14,2	65,7	73,7	7,8	11,9	50,6	51,3
Trasporti e Spedizioni	8,1	9,2	6,7	7,4	121	123,7	16,7	18,6	37,9	38,6
Assicurazioni e Credito	1,8	2,4	15,6	18,8	11,8	12,6	7,7	9,2	63,6	64
Servizi alle imprese	5,5	7,2	10,4	12,5	52,8	57,1	8,8	11,7	48,9	49,7
Altri settori	3,4	9,1	2,9	6,8	118,5	133,2	4,4	14,6	27	29
Totale Imprese Classificate	6,6	8	5,9	6,8	112,1	117,2	11,5	14,3	35,7	35,9
Totale Imprese Registrate	6,6	8	5,9	6,8	111,9	117,1	11,4	14,3	35,8	36

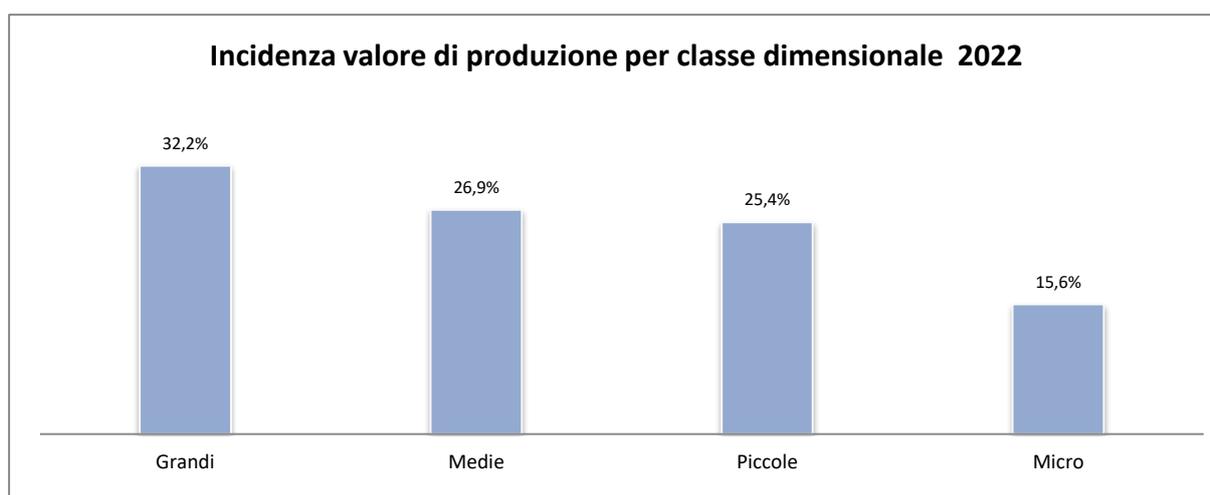
Valore espresso in %

Analisi dei risultati per classe dimensionale

Nel 2022, i risultati economici delle società campane mostrano un valore della produzione uniformemente distribuito rispetto alle classi dimensionali delle imprese. Le “micro” imprese sono quelle più diffuse nella regione Campania (nel 2022 rappresentano il 78% sul totale delle imprese) e producono il 15,6% del valore totale. Le “grandi” imprese, nonostante siano solamente lo 0,7%, realizzano un valore di produzione pari al 32,2% sul valore totale. Le “medie” imprese raggiungono il 26,9% del valore della produzione, mentre le “piccole” imprese presentano il 25,4%.



Più della metà del valore della produzione della regione è dato dalle prime due classi dimensionali di imprese, anche se queste insieme rappresentano solo il 4,7% del totale delle imprese.



Tutte le classi dimensionali, partendo da valori simili di produzione, arrivano a risultati di esercizio più o meno simili, anche se le “grandi” imprese ottengono il risultato più basso, nonostante il valore di produzione più alto.

Per quello che concerne il patrimonio netto delle imprese, nel 2022 le “micro” imprese ammontano ad un valore di 11,5 miliardi di euro, pari al 29% del patrimonio netto totale. Le “grandi” imprese arrivano a circa il 20% del totale. Rispetto al biennio precedente per tre delle quattro dimensioni di impresa si registra un incremento del patrimonio netto.

Dati congiunturali 2023

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni

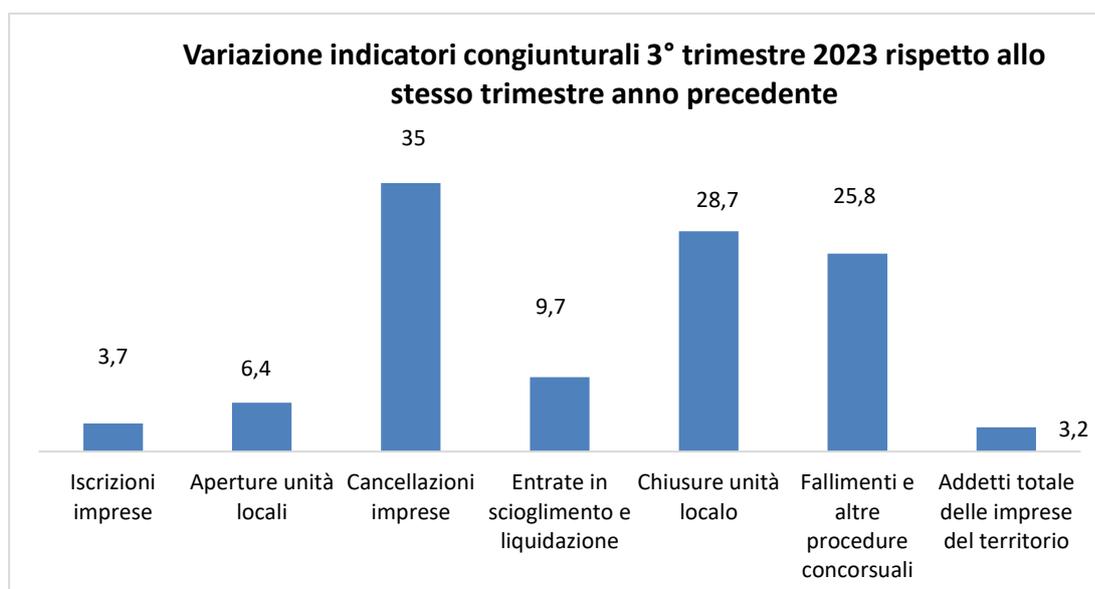
Al terzo trimestre del 2023 risultano 5.956 nuove iscrizioni sul territorio campano. La variazione delle iscrizioni delle imprese nella regione Campania tra il terzo trimestre 2023 e il terzo trimestre 2022 è in miglioramento con una crescita del 3,7%. Anche la tendenza nazionale registra un incremento delle iscrizioni dello 0,7%. L'elemento positivo delle nuove iscrizioni è peggiorato dalla crescita delle entrate in scioglimento (+9,7%), delle cancellazioni delle imprese (35%) e dei fallimenti (25,8%, anche se in valori assoluti sono esigui, 151).

Se si guarda al settore produttivo dove si registrano valori positivi di nuove iscrizioni, appare esserci solamente il comparto edile e dei trasporti. In termini assoluti i settori che fanno registrare il numero maggiore di nuove imprese sono i Servizi, il Commercio e le Costruzioni.

L'andamento tendenziale rispetto al terzo trimestre del 2022 evidenzia a favore di una ripresa della spinta imprenditoriale: le cessazioni non d'ufficio seguono una decrescita a livello regionale campano, -1,1% per le imprese classificate, in linea rispetto alla media nazionale di -3,6%.

I fallimenti, che per le società nel complesso seguono un andamento positivo, per le sole imprese classificate diminuiscono del 94,6%, medesimo andamento della media italiana, anche se si tratta di solo di 5 pratiche avviate.

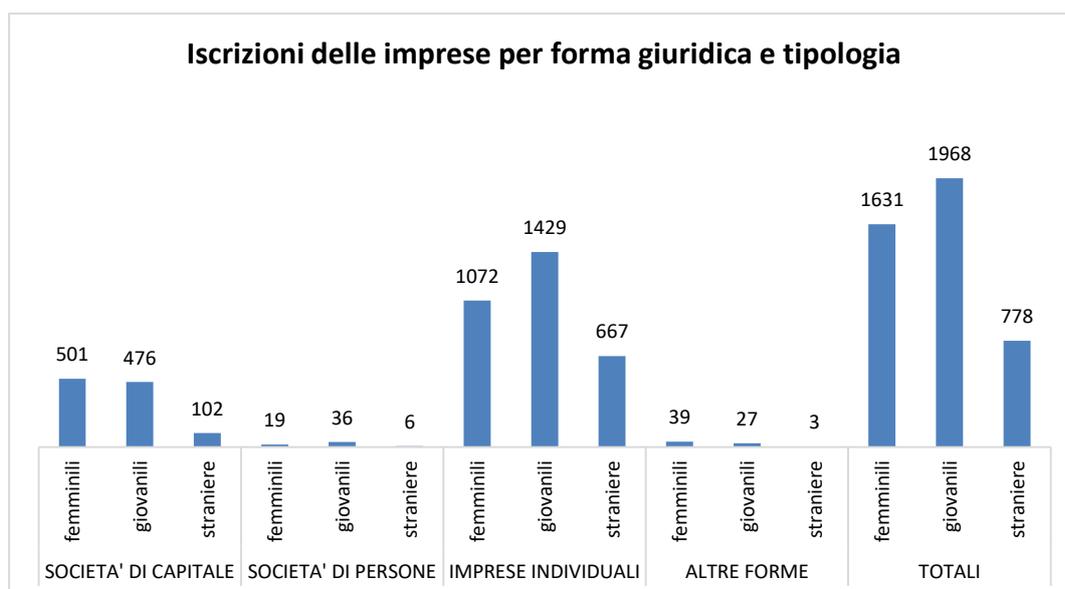
Le imprese campane entrate in scioglimento e liquidazione sono in valore assoluto pari a 1.002, in crescita rispetto lo scorso anno per le imprese classificate. Qui si può notare come gli unici settori che in percentuale decrementano il numero delle entrate in scioglimento sono il comparto agricolo e dei trasporti, ma se si va a vedere in termini assoluti sul totale delle imprese in scioglimento, il valore più alto è rappresentato dal settore del Commercio.



Iscrizioni di imprese "femminili", "giovanili" e "straniere"

Se si guarda ad una classificazione di interesse sociale, con l'analisi delle imprese guida e/o partecipazione under 35 maggioritaria, le imprese a guida e/o partecipazione femminile maggioritaria, e le imprese a guida e/o partecipazione straniera maggioritaria, i dati evidenziano come il dato positivo di nuove aperture è ottenuto da due delle tre categorie. Le imprese "straniere" sono quelle che maggiormente crescono in termini percentuali (+11,8% con 778 nuove imprese); le imprese "femminili" invece aumentano del 3,7% (1.631 nuove imprese), mentre le "giovanili" hanno 1.968 nuove imprese, ma con il dato in stabilità rispetto lo scorso anno. Se si guarda alla forma giuridica prediletta per le nuove aperture l'impresa individuale presenta valori assoluti preponderanti.

Un'analisi settoriale evidenzia come le nuove iscrizioni per le imprese "femminili" siano imputabili in particolar modo al settore commerciale e dei servizi in termini assoluti. Le imprese "giovanili" ugualmente mostrano invece una tendenza all'investimento in società commerciali, dei servizi e edili. Le società a prevalenza "straniera" evidenziano invece una nota positiva sempre in ambito commerciale e edile.



Apertura e chiusura delle unità locali

In Campania l'apertura di nuove unità locali supera in valori assoluti il numero delle chiusure (2.595 contro 1.970). La variazione dal terzo trimestre del 2022 rispetto al 2023 fa notare una crescita delle aperture contro una maggiore crescita delle chiusure (rispettivamente +6,4% e +28,7%). Le nuove aperture, così come le chiusure delle unità, sono collocate soprattutto nella stessa provincia: le nuove aperture all'interno della stessa provincia, infatti, contano circa per il 69% del totale, così come le chiusure. La preponderanza delle unità locali nella medesima provincia è comunque confermata dal dato nazionale. Il restante 15% di nuove unità aperte si colloca all'interno della regione, così come nei confini nazionali.

La variazione degli addetti nelle imprese compresenti

Il secondo trimestre del 2023 conta un campione di 309.785 imprese attive. Queste imprese hanno registrato un miglioramento occupazionale (+3%), maggiore se raffrontato con quello osservato a livello nazionale (+2,2%, su un campione di circa 3,4 milioni di imprese). È interessante notare come la crescita occupazionale sia frenata solamente dall'occupazione tra le imprese con meno di 9 addetti (-2,7%). Al contrario le imprese "grandi" lasciano registrare un aumento del 10,7% degli addetti rispetto al secondo trimestre del 2023. Comparando l'andamento degli addetti con i dati nazionali si conferma lo stesso andamento. Il dato della regione Campania è infatti confortato dal dato nazionale, dove anche qui il sole valore in flessione è dato dalle imprese di "micro" imprese.

